

LES MERVEILLES DU MONDE: 278 PARCO SAN GIULIANO: IL PONTE DI PIETRA

Carissima Compagnia Gongolante,

vi avevo promesso che, dopo il Villaggio San Marco, saremo andati a vedere l'Argine di San Marco a Caposile, ma mi è rimasta nel cassetto una mail relativa ad una meraviglia che si trova proprio in prossimità del Villaggio San Marco.

Anche se non si affaccia sulla laguna il Villaggio San Marco si trova ad essere bagnato a sud dal Canal Salso e a nord dal Canale Osellino (Junior) realizzato dalla Serenissima nel 1783-85.

A distanza di 237 anni, proprio nella zona del quartiere S. Giuseppe è in corso la realizzazione di ben due importanti interventi: prima della via Orlanda, la creazione di una "Varice" e, appena oltre la via Orlanda, lo smantellamento delle vecchie e l'edificazione delle nuove "Rotte" (di quelle vecchie realizzate nel 1937 abbiamo parlato nella [mail 226](#)).

C'è anche un'altra ragione più contingente di cui vi parlerò alla fine della mail.

l'inizio dei lavori alle "Rotte" ha comportato la creazione di un PERCORSO CICLO PEDONALE ALTERNATIVO SAN GIULIANO - CAMPALTO che corre in gran parte alla base dell'argine della sinistra idrografica del canale Osellino Senior (realizzato entro il 1510).



Partendo da Forte Manin il percorso prevederebbe di tornare all'ingresso del Parco, ma è molto più comodo prendere a destra dove c'è il cartello giallo con scritto "attenzione mezzi pesanti"



che passa a fianco dell'impianto idrovoro di San Giuliano del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive dove abbiamo inutilmente dato la caccia al cippo 70 come vi ho raccontato nella [mail 177](#).



Sulla sinistra siamo separati dal Parco di San Giuliano da una bassa cordonata e da un canale di scolo che non sembra, a giudicare dal solco lasciato da molti piedi, essere di ostacolo al passaggio fra la strada e il Parco.



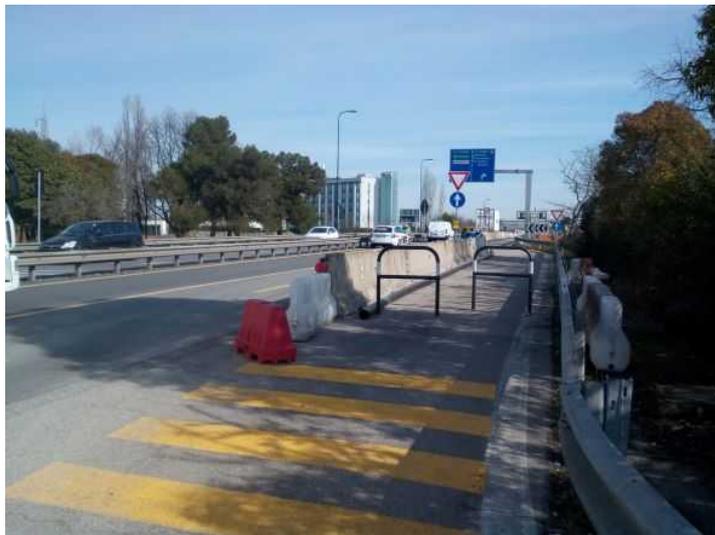
La stradina finisce sotto il lato est dell'hotel Russott



e attraverso il vicolo sulla sinistra sbocca in un ampio parcheggio gratuito.



Dal parcheggio si esce sulla trafficatissima via Orlanda protetti, però, da barriere new jersey in plastica e cemento.



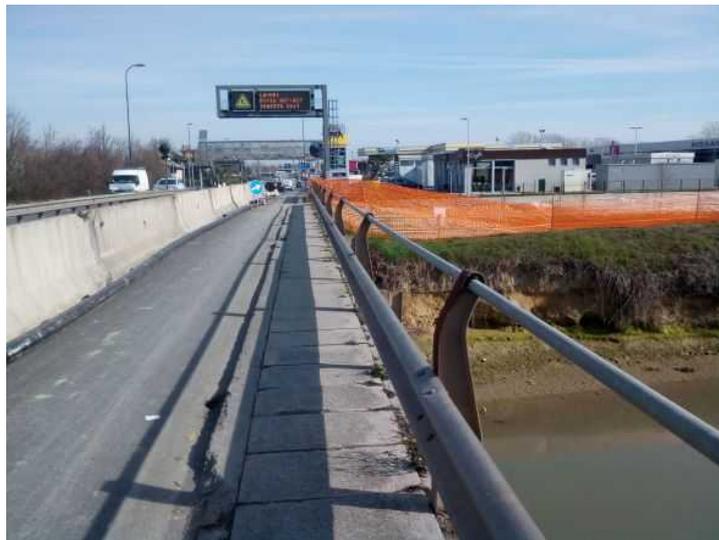
Si prende verso nord e ci si trova subito sul ponte che attraversa il canale l'Osellino proveniente da Mestre



e diretto alle laguna.



Finito il ponte si vede subito la rete arancione da cantiere



con un ampio varco che dà accesso ad un percorso inghiaiato alla base dell'argine del Canale Osellino.



La ciclopedonale descrive un ampio curvone seguendo quello descritto dall'argine



con sulla destra prima il canale di scarico dell'impianto idrovoro



e poi il canale che circonda forte Manin immerso nella vegetazione.



A sinistra invece vi è solo la campagna aperta con un solitario casolare per metà senza tetto e più in fondo il complesso dell'azienda farmaceutica Monico S.p.a..



In prossimità delle Rotte ricomincia la recinzione da cantiere



oltre la quale si può vedere, oltre l'Osellino, una scavatrice intenta ad imbonire il primo dei cinque varchi che costituivano le rotte realizzate nel 1937.



Della rotta delle Rotte vi parlerò in altra mail, perché ora la cosa che ci interessa è la carrareccia che dall'argine va verso la casa colonica e prosegue oltre verso via Orlanda.



Data la presenza della recinzione era chiaro che non la si poteva imboccare, così, a malincuore, ho proseguito lungo la ciclopedonale che finisce per congiungersi con la parte finale di via Tombelle che a sua volta finisce o meglio inizia da via Nicolò Dal Cortivo al CEP di Campalto ora Villaggio Laguna.



Via Tombelle prende il nome dal *Tombello* che era una “*località contermina alla Laguna di Venezia, in prossimità di Marghera* (non l'attuale Marghera ma quella in cui ora sorge Forte Marghera), *S. Martino di Strada e di Campalto*”, ovvero il territorio che abbiamo appena percorso di cui “*non esiste al documento che chiarisca al cittadino curioso i motivi di quella intitolazione*”. Nota 1
Lionello Pellizzer ci ha però detto in un orecchio che il toponimo “*tumba*”, come anche l'omologo “*motta*” e lo stesso “*Campo Alto*”, richiamano luoghi sopraelevati, anche se di poco, rispetto al resto del territorio.

Sono ritornato sui miei passi e quando ho rivisto la carrareccia vietatissima proprio non ce l'ho fatta ad essere virtuoso per la seconda volta in un giorno solo.



Ho imboccato la strada campestre e mi sono diretto verso l'edificio abbandonato che si è rivelato non del tutto abbandonato visto che ne è uscito un cane che ha cominciato ad abbaiare verso di me facendomi capire che il mio transito era stato notato e non era per niente gradito.



Io ho fatto lo gnorri ed ho proseguito cercando di stare quanto più discosto possibile dall'edificio e di rendere chiara la mia intenzione di attraversare il ponte che attraversa il Collettore Acque Basse Campalto e di andarmene per la mia strada,



Il guardiano, pur continuando ad abbaiare, ha mostrato di comprendere il mio disinteresse per casa sua arrestandosi sul ponte pago di vedere che mi stavo allontanando.



Le cose stavano proprio così perché il mio interesse era tutto per la strada che non è accessibile se non nella prima parte, lungo la via Orlanda, dove campeggia l'indicazione "via ponte di pietra".



Come dicono Andrea Fattoretto e Nicola Salvalaio "*non tutti i ponti erano costruiti in pietra, ma lo erano quelli che passavano dei corsi d'acqua di una certa importanza, quantomeno con una certa portata costante durante tutto l'arco dell'anno e delle vie rilevanti*" ed è questo il nostro caso visto che parliamo del fiume Marzenego (forse) e della via Annia che si incrociano proprio qui. Nota 2

Il fiume Marzenego o il Brenta o il Muson o chissà come si chiamava, non passa più di qui almeno da prima del XIV secolo, mentre per quanto riguarda la via Annia vi rimando ad un filmato contenuto in un post di Vittorio Resto che ne sa molto più di me e che vi riserverà più di una sorpresa. Nota 3

Altre e più aggiornate notizie le avremo venerdì 9 dicembre 2022 alle 17,30 durante la conferenza che Vittorio terrà al Centro Culturale Candiani nella sala del IV piano.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 7 "I Certosini, i Morosini e il Patriarcato di Venezia tra il XV e il XIX secolo nel territorio di gronda" di Lionello Pellizzer, ed. Terra Antica , 2018

Nota 1 pag. 265 fascicolo l'ESDE fascicoli di studi e di cultura n° 15 ed. Cleup 2021

Nota 2 post sulla pagina facebook del gruppo Amici del polo Nautico di punta San giuliano del 25 marzo 2021 <https://www.youtube.com/watch?v=OfKW9BOEivQ>